

# Słownjenska Mova

# СѸВѢНЬСКА МОВА

ደጋፊዎቹ ገደብ ያጣፉት

/s 'wovẽ:ɲski 'Mo:wa/



La **lingua slovenjska** è una lingua slava occidentale strutturata che deve la sua struttura morfologica al ceppo delle lingue slave occidentali e meridionali, la fonetica e l'ortografia dell'antico slavo ecclesiastico da cui prende il nome di *Slověňskŭ Językŭ* (*Slovenjskv Językv*) o *Językŭ Blŭgarsĭskŭ* (*Językv Bĭgarjskv*) e un lessico comune slavo.

La grammatica è contornata poi da aggiunte derivate da altre lingue alte e vicine, come possono essere la lingua latina e neolatina, un esempio è il sistema verbale integrato a quello complesso neolatino e bulgaro.

# Polina useless things™

---

# INDICE

---

<b>INDICE</b>	<b>2</b>
<b>LA grammatica</b>	<b>4</b>
<b>Alfabeto e Suoni</b>	<b>5</b>
<b>Alfabeto</b>	<b>6</b>
<b>Regole fonetiche</b>	<b>7</b>
<b>Il dittongo</b>	<b>9</b>
<b>Le sillabe</b>	<b>10</b>
<b>L'accento</b>	<b>11</b>
<b>La maiuscola</b>	<b>12</b>
<b>La punteggiatura</b>	<b>13</b>
<b>La Morfologia</b>	<b>16</b>
<b>L'articolo</b>	<b>17</b>
<b>Il nome</b>	<b>19</b>
<b>Gli aggettivi</b>	<b>20</b>
<i>Aggettivi numerali</i>	<i>23</i>
<b>Casi e flessione</b>	<b>26</b>
<i>Declinazione di sostantivi ed aggettivi</i>	<i>27</i>
<i>Nominativo</i>	<i>28</i>
<i>Dativo</i>	<i>29</i>
<i>Genitivo</i>	<i>30</i>

<i>Strumentale</i>	31
<i>Accusativo</i>	32
<i>Locativo</i>	33
<i>Vocativo</i>	34
<b>Pronomi</b>	<b>35</b>
<i>Pronomi personali</i>	36
<i>Pronomi possessivi</i>	37
<i>Pronomi dimostrativi</i>	38
<i>Pronomi dimostrativi di prossimità</i>	39
<i>Pronomi dimostrativi di lontananza</i>	40
<i>Pronomi interrogativi</i>	41
<i>Pronomi indefiniti</i>	43
<i>Pronomi relativi</i>	44
<b>Il verbo</b>	<b>45</b>
<i>Il modo</i>	47
<i>Il tempo</i>	48
<i>Persona e numero</i>	49

---

# LA GRAMMATICA

---

La **grammatica** è l'insieme delle norme e delle convenzioni che regolano e permettono l'uso di una lingua. È anche la disciplina che studia e descrive *le regole fonetiche, ortografiche, morfologiche, lessicali e sintattiche* di una lingua.

L'etimologia della parola grammatica ci arriva dal greco *téchne grammatiké*, la quale significa "tecnica della scrittura". Questo non significa però che queste regole siano valide solo nella scrittura, anzi, sono importanti anche per il parlato.

Il parlato però non segue perfettamente le regole della **grammatica normativa**, quindi dell'insieme di regole esatte della lingua. Nel parlato può mancare la distinzione tra vocali nasali e non per esempio.

Esistono poi distinzioni tra linguaggio **formale** e **informale**. In situazioni informali ci riferiamo al nostro interlocutore con il pronome *ty*, in un contesto formale invece dobbiamo utilizzare *vy*, cioè la seconda persona plurale. In generale il registro usato deve adeguarsi alla situazione e al momento in cui dobbiamo scrivere o parlare.

---

# ALFABETO E SUONI

---

# ALFABETO

A a, А а, ʌ ʌ → /a,e/

B b, Б б, ʙ ʙ → /b/

C c, Ц ц, ʈ ʈ → /ts/

Ć ć, Ч ч, ʧ ʧ → /tʃ/

D d, Д д, ɖ ɖ → /d,ð/

E e, Е е, ɛ ɛ → /ɛ,e:/

Ę ę, Ъ ъ, € € → /ɛ̃/

Û û, Ь ь, ʒ ʒ → /ʏ,ʏ,ə/

F f, Ф ф, ɸ ɸ → /f/

G g, Ѓ ѓ, Ɣ Ɣ → /g/

H h, Г г, ʁ ʁ → /h/

H h, X x, ɸ ɸ → /x/

I i, I i, ɨ ɨ → /i/

Ь ь, J j, ʒ ʒ → /j/

Y y, И и, ʔ ʔ → /ɨ,i/

K k, К к, ʔ ʔ → /k,h/

L l, Л л, ʟ ʟ → /l/

Ł ł, Ў ў, ʞ ʞ → /w/

M m, М м, ʙ ʙ → /m/

N n, Н н, ɹ ɹ → /n/

O o, О о, ʒ ʒ → /ɔ,o:/

Ą ą, Ӑ Ӑ, Ɔ Ɔ → /ɔ̃/

P p, П п, ɸ ɸ → /p/

R r, Р р, ɸ ɸ → /r/

S s, С с, ʒ ʒ → /s/

Ś ś, ʞ ʞ, ʞ ʞ → /ʃ/

T t, Т т, ʈ ʈ → /t, θ/

U u, У у, ʞ ʞ → /u/

V, В в, ʔ ʔ → /v,w,u/

Ž ž, Ж ж, ʞ ʞ → /ʒ/

Ђ ђ, Ɖ Ɖ, ʒ ʒ → /dz/

Z z, З з, ʞ ʞ → /z/

## Vocali Iotizzate

Ӑ ӓ, Ӓ ӓ → /ja/

Є є, Ӑ ӓ → /jɛ/

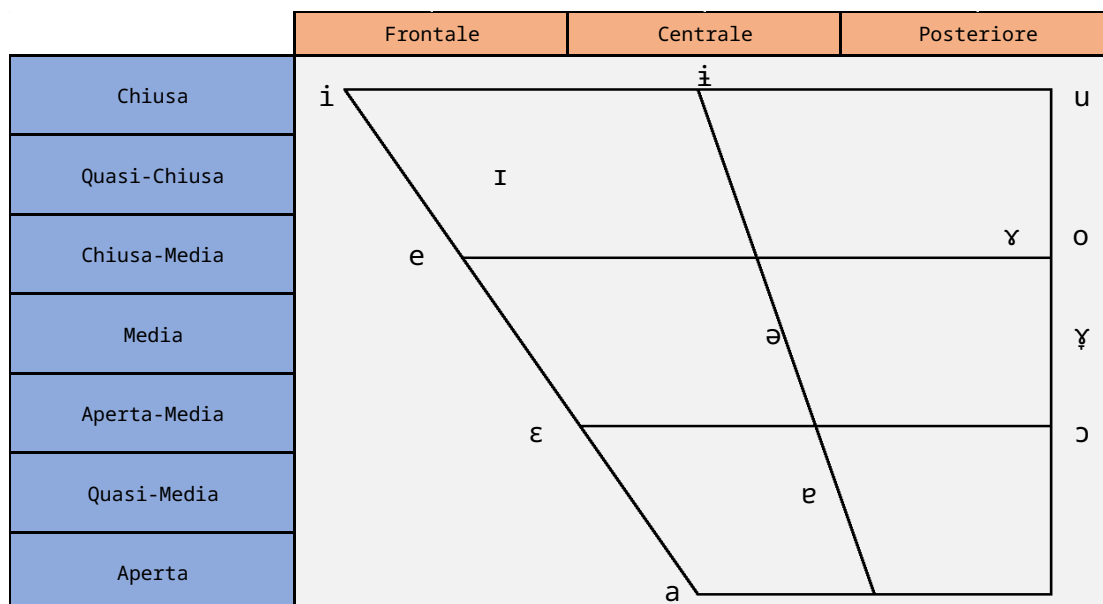
Ю ю, Ɔ Ɔ → /ju/

Ӑ ӓ, Ӓ ӓ → /jɔ̃/

Ӑ ӓ, Ӓ ӓ → /jɛ̃/

# REGOLE FONETICHE

L'**alfabeto sloveno** (*alfabyt slovenjsko*) è composto da 32 grafemi distinti, di questi 9 sono vocali e 32 consonanti.



Ci sono però ben **46 fonemi**, di questi 15 sono fonemi vocalici, invece 2 sono fonemi *semiconsonantici* (/j/ e /w/), 1 fonema *semivocalico* (/ɥ/) e 28 fonemi consonantici.

	Labiale		Coronale					Dorsale	Laringale
	Bilabiale	Labio-den.	Dentale	Alveolare	Post-alv.	Retroflessa	Palatale	Velare	Glottidale
Nasale	m		n				ɲ		
Occlusiva	p b		t d				c ɟ	k g	
Affricativa sibilante			ts dz			tʂ			
Fricativa sibilante			s z			ʂ ʐ			
Fricativa non sibilante		f v	θ ð					x	h
Approssimante							j		
Vibrante			r						
Approssimante Laterale							ɭ		

Di questi fonemi consonantici, tre non sono rappresentati da un singolo grafema, ma da un gruppo di due lettere, questi sono chiamati **digrammi**.

Vediamo le loro regole:

- Per il suono /**ɲ**/ usiamo il digramma **n + i** o **j**;
- Per il suono /**ɳ**/ usiamo il digramma **l + i** o **j**;
- Per il suono /**ʝ**/, usiamo il digramma **g + i** o **j**;
- Per il suono /**c**/, usiamo il digramma **k + i** o **j**;
- Per il suono /**dʒ**/ usiamo il digramma **d + z**;

Esistono anche grafemi che hanno più suoni possibili, vediamo le regole anche per questi:

- **H** si legge /**x**/ se a fine parola;
- **V** si legge:  
  /**w**/ a fine parola o preceduta dalle vocali lunghe /**o:**/ /**e:**/;  
  /**u**/ ad inizio parola;
- **K** si legge /**h**/ se seguito da una '**a**' o una '**e**';
- **T** si legge /**θ**/ se seguito da una '**o**' o una '**e**';
- **D** si legge /**ð**/ se seguito da una '**h**', una '**e**' o una '**o**';
- **Ŭ** si legge /**ʎ**/ o /**ɣ**/ solo se accentato;



---

# IL DITTONGO

---

Il **dittongo** è un insieme di due vocali formato da una **i** o una **j** non accentate e una vocale accentata o non, che formano insieme un'unica sillaba.

I **dittonghi** formabili sono:

- da **i** + **vocale**:

ia    **pi**ać

ie    svo**i**e

io    **li**ota

ię    **pi**ęć

ią    komplet**i**ą

- da **j** + **vocale**:

ja    klav**j**atūra

je    vr**j**ema

jo    **lj**ota

ję    **j**ęzyk

ją    zn**a**ją

Altro fenomeno è invece lo **iato**, che si ha quando, all'interno di una parola, due vocali vicine non costituiscono un dittongo e quindi formano due sillabe diverse. Un esempio è il cluster **ji**, dove non formano un dittongo.

---

# LE SILLABE

---

La **sillaba** è costituita da un fonema o da un gruppo di fonemi, pronunciati con un'unica emissione di voce, che possono essere articolati in maniera autonoma e distinta.

Si chiamano sillabe **aperte** quelle che terminano con una vocale e **chiuse** quelle che terminano con una consonante.

Si dividono poi in quattro categorie:

- **monosillabe**, cioè hanno una sola sillaba: e, te, na, dla;
- **bisillabe**, che hanno quindi due sillabe: te-be, do-bre;
- **trisillabe**, che hanno tre sillabe: div-ćy-na, prię-te-l;
- **polisillabe**, che hanno più di tre sillabe: ma-kie-donj-ski;

## Divisione in sillabe

La divisione in sillabe avviene similmente a quanto si fa per l'italiano, fuorché le doppie, che non si dividono se la seconda consonante viene palatalizzata; vediamo però le regole generali:

- vocali e dittonghi iniziali seguiti da una consonante formano una sola sillaba;
- le consonanti semplici formano una consonante con la vocale che le segue;
- le consonanti doppie si dividono, se però la seconda consonante è palatalizzata allora non si dividono;
- gruppi di più consonanti non si dividono solo se si possono trovare anche in principio di parola;
- i digrammi non possono essere divisi, uguale i dittonghi, si dividono invece gli iati;

---

# L ' ACCENTO

---

In ogni parola c'è sempre una sillaba che pronunciamo con più forza e intensità delle altre: su questa sillaba cade **l'accento tonico**, chiamato anche, semplicemente, **accento**.

## L'accento tonico

La sillaba e la vocale su cui cade l'accento sono dette **toniche**, mentre le altre sono dette **atone**, ossia prive di accento. L'accento di una parola non dipende da due cose principalmente:

- dall'articolo;
- dalla particella della forma superlativa assoluta degli aggettivi;

Questi quindi non verranno mai contati e non saranno mai accentati.

L'accento non viene mai rappresentato graficamente se non nei vocabolari, dove viene rappresentato per specificare il modo in cui deve essere letta quella parola.

---

# LA MAIUSCOLA

---

Le lettere dell'alfabeto possono essere usate, nella lingua scritta, come **minuscole** o come **maiuscole**.

In certi casi è necessario o possibile usare la lettera maiuscola, vediamo quando è obbligatoria:

- A inizio testo e dopo un punto;
- Nei nomi propri di persona, animali, luoghi, vie, piazze, feste, periodi;
- Dopo il punto interrogativo ed esclamativo

È opzionale invece in questi altri casi:

- Nei nomi che indicano abitanti di città e paesi, è però obbligatoria la minuscola in caso che questi siano al singolare con l'articolo indeterminativo, quando si parla di popoli antichi invece è sempre obbligatoria la maiuscola;
- Quando si indicano cariche, ma se ne vogliamo sottolineare la funzione sociale e rappresentativa possiamo usare la minuscola;

Attenzione, quando si usa la seconda persona plurale come forma cortese è allora obbligatorio scriverla con la maiuscola in qualsiasi punto della frase essa sia.

---

# LA PUNTEGGIATURA

---

La **punteggiatura** (detta anche *interpunzione*) comprende tutti quei segni grafici che servono, nella scrittura, a segnalare le pause lunghe o brevi tra le frasi o all'interno di una stessa frase e a evidenziare i rapporti di coordinazione e subordinazione esistenti in una frase o in un periodo.

## Il punto .

Il **punto** indica una pausa lunga e segnala il passaggio a un altro argomento oppure l'aggiunta di informazioni diverse sullo stesso tema. Nelle sigle indica un acronimo.

## La virgola ,

La **virgola** indica una pausa breve, il suo uso è molto a discrezione personale.

Generalmente i suoi usi sono:

- Nelle enumerazioni;
- Negli incisi;
- Prima e dopo un vocativo;
- Prima e dopo una apposizione;
- Per separare la proposizione principale dalle subordinate;

Mai usare la virgola tra:

- Soggetto e predicato;
- Predicato e complemento oggetto;

## Il punto e virgola ;

Il **punto e virgola** indica una pausa intermedia tra il punto e la virgola. Il suo uso è molto legato alla scelta stilistica dello scrittore. Può essere usato per dividere frasi troppo lunghe per una virgola e per enumerazioni complesse.

## I due punti :

I **due punti** indicano, come il punto e virgola, una pausa intermedia tra punto e virgola, ma oltre a ciò hanno una funzione ben precisa: essi segnalano che le parole che seguono sono una **spiegazione** o una **conseguenza** di ciò che è stato scritto in precedenza.

Si usano per:

- per introdurre un elenco;
- per introdurre un elenco;
- per introdurre un discorso diretto;
- per sostituire una congiunzione che introduce una subordinata o una coordinata;

## Punto interrogativo ?

Il **punto interrogativo** indica una frase *interrogativa diretta* e quindi anche il tono di voce ascendente.

## Punto esclamativo !

Il **punto esclamativo** indica l'intonazione discendente delle *frasi esclamative* e delle *interiezioni*.

Può essere usato insieme al punto interrogativo per esprimere stupore, sorpresa ed incredulità.

## I punti di sospensione ...

I punti di sospensione indicano un discorso in sospeso, una pausa o, se racchiuse tra parentesi tonde o quadre, una omissione.

## Il trattino -

Il **trattino** si usa per unire due parole, per dividere una parola a fine riga o ad esempio per unire la particella di maggioranza e minoranza all'aggettivo.

## Le virgolette “”, ’’, « »

Normalmente **le virgolette alte** e **le virgolette basse** si usano per delimitare un discorso diretto, una citazione o evidenziare una parola o frase. Gli **apici** invece si usano solitamente per indicare il significato di una parola.

## La sbarra /

La **sbarra** si usa per indicare due o più possibilità, per scrivere le date in cifre e per indicare le trascrizioni fonetiche IPA.

## Le parentesi () e []

Le **parentesi tonde** si usano solitamente per gli incisi, invece le **parentesi quadre** si usano per indicare un inciso dentro le parentesi tonde o con i tre puntini dentro per indicare una omissione.

## L'asterisco \*

L'**asterisco** si usa solitamente per indicare una omissione o una aggiunta successiva.

---

# LA MORFOLOGIA

---



---

# L ' ARTICOLO

---

L'**articolo** può essere di due tipi: **determinativo** ed **indeterminativo**, Vediamo entrambi.

## Articolo determinativo

L'**articolo determinativo** ci segnala che stiamo parlando di una persona o di una cosa precisa, conosciuta: **divcynata** (la ragazza), **holopecite** (i ragazzi), **deteto** (il bambino).

- Al singolare maschile: **-to**;
- Al singolare femminile: **-ta**;
- Al singolare neutro: **-ūt**;
- Al plurale: **-ite**;

L'articolo determinativo si usa in questi casi:

- Indicare qualcuno o qualcosa di noto
- Indicare qualcuno o qualcosa già menzionato
- Indicare una classe di elementi
- Indicare parti di un qualcosa
- Indicare cose uniche

## Articolo indeterminativo

L'**articolo indeterminativo** ci segnala che stiamo parlando di una persona o di una cosa generica e indefinita: *divcynava* (una ragazza), *detevo* (un bambino).

La formazione è molto semplice e in più non è presente la forma plurale, essendo che indica un solo elemento o un elemento che ne indica molteplici, ma che si trova comunque al singolare:

- Al singolare maschile: **-vo**;
- Al singolare femminile: **-va**;
- Al singolare neutro: **-v**;

L'articolo indeterminativo si usa quindi per indicare:

- qualcuno o qualcosa non ancora noti a chi ascolta;
- qualcuno o qualcosa che fa parte di un insieme o di un gruppo;
- una categoria, una specie. In questo caso corrisponde a ogni;
- quelle parti del corpo che sono in numero maggiore di uno;

L'articolo determinativo e indeterminativo è quindi definito per genere e numero e si applica ai sostantivi come suffisso, quindi si parla di *articolo posposto*.

## Articolo Partitivo

L'**articolo partitivo** indica una quantità indeterminata, una parte di un tutto designato dal nome che segue. Si forma aggiungendo l'articolo determinativo alla forma genitiva non accompagnata da preposizione.

Esempio:

"latte" > "mlęko"

"del latte" > "mlękyto"

---

# IL NOME

---

I **nomi** servono per descrivere la realtà che ci circonda. Essi possono indicare persone, *animali*, *cose*, *pensieri*, *sentimenti*, *azioni*, *fatti* o *luoghi*.

I nomi vengono classificati in base al loro significato e suddivisi in varie classi:

- I **nomi propri**, che si riferiscono a un determinato individuo appartenente a una categoria, ne esistono di vario tipo, di *persona* (Polina, Teodor), di *animale* o di *luogo* (Atenis, Kyiv, Venetia);
- I **nomi comuni**, che individuano un individuo o elemento generico, questi possono essere di *persona* (đivćyna, prijetel), di *animale* (kit, kŭće) o di *cosa* (maska, kihna);

I nomi comuni vengono a loro volta suddivisi nelle seguenti classi:

- I **nomi collettivi**, che restano al singolare, ma indicano un gruppo di cose, di persone o di animali: naroda, vijsko;
- I **nomi concreti** designano persone, animali o cose reali e percepibili: ćŭvek, kot, svętylna;
- I **nomi astratti** indicano dei concetti, idee che non si possono percepire realmente, ma soltanto con mente e immaginazione: ljobov, krasta, śęcie;

Successivamente vedremo come formare le varie forme di genere, numero e per la loro funzione logica nella frase.

---

# GLI AGGETTIVI

---

L'aggettivo si unisce a un nome dello stesso genere, numero e declinazione. Serve ad esempio per attribuire al nome una qualità (**ćorni** slŭnceto, **zełenjka** krainata) oppure a determinarlo con un elemento che lo descriva più precisamente (**svoi** priętelto, **moia** đivčynata).

La declinazione degli aggettivi si articola per genere, numero e per i sette casi grammaticali. In più esistono 2 classi diversi di aggettivi:

- radice in **-(s)k**;
- radice in consonante: **-n, -d, -v, -r, -c, -ś**;

## Concordanza

L'aggettivo qualificativo concorda con il nome a cui si riferisce nel genere e nel numero. Se però l'aggettivo si riferisce a più nomi, si usa il plurale, il quale è neutro per definizione; ad esempio "đivčynata i holopecto są **mołodyi**" (la ragazza e il ragazzo sono bravi).

## Posizione dell'aggettivo qualificativo

L'aggettivo qualificativo si può posizionare a propria discrezione prima o dopo il nome, ma spesso spostare l'aggettivo può cambiarne il significato, quindi assumere **diverse sfumature**:

- quando l'aggettivo **precede** il nome ha una **funzione descrittiva**
- quando l'aggettivo **segue** il nome ha una **funzione distintiva**

Queste valgono per gli aggettivi con *radice in consonante*, non per *quelli in radice -(s)k*.

## L'aggettivo sostantivato

L'aggettivo può essere impiegato anche con funzione di nome. In questo caso è chiamato aggettivo sostantivato ed è preceduto dall'articolo determinativo o indeterminativo e declinato all'accusativo.

Dobreto - Lűseto (*il bene - il male*)

Niemecevo - Poljskevo (*un tedesco - un polacco*)

Heroinkąva - Voroųevo (*un'eroina - un nemico*)

Grűcymite - Makiedonjskymite (*i Greci, i Macedoni*)

## I gradi dell'aggettivo

Un aggettivo qualificativo non esprime soltanto la qualità di una persona o di una cosa, ma anche il grado, la misura di quella qualità.

Esistono tre gradi di un aggettivo qualificativo:

- **grado positivo:**

Polina e **mołoda**

- **grado comparativo:**

Polina e **nai-mołoda** na Valeriy

Valeriy e **mołoda jak** Maria

Polina e **nių-mołoda** na Mariy

- **grado superlativo:**

Polina e **nai mołoda** na vűystkęh

Polina e **mołodoųa**

## Il grado comparativo

Il grado comparativo mette a confronto due termini rispetto ad una qualità di entrambi, possono essere di tre tipi:

- **di maggioranza:** si usa la particella **nai** + l'aggettivo e il secondo termine di paragone viene declinato al *genitivo* e introdotto dalla preposizione *di*: *nai-mołodi*, *nai-vysoki*, ecc.
- **di minoranza:** si usa la particella **niż** + l'aggettivo e il secondo termine di paragone viene declinato al *genitivo* e introdotto dalla preposizione *di*: *niż-mołodi*, *niż-vysoki*, ecc.
- **di uguaglianza:** si usa introducendo il secondo termine di paragone con l'avverbo **jak**: *mołodi jak*, *vysoki jak*, ecc.

## Il grado superlativo

Il superlativo esprime il grado massimo, può essere di due tipi:

- **superlativo relativo:** si usa per indicare l'individuo o la cosa che ha il massimo grado di qualità relativo ad un gruppo ad esso relazionato; si forma con la particella **nai** + l'aggettivo e **l'articolo determinativo**.
- **superlativo assoluto:** si usa per indicare il massimo grado senza termini di confronto, il migliore in assoluto; si forma con aggiungendo alla **forma neutra accusativa singolare** dell'aggettivo la desinenza **-że**, che dovrà anche essa essere declinata secondo le regole di declinazione dei sostantivi.

## Aggettivi determinativi

Gli **aggettivi determinativi**, chiamati anche indicativi, si aggiungono al nome per precisarlo, specificandone varie caratteristiche.

Gli aggettivi appartenenti a questa classe si distinguono in: *possessivi*, *dimostrativi*, *indefiniti*, *numerali* e *interrogativi*; non li tratteremo ora dato ma verranno trattati insieme ai relativi pronomi, ad esclusione degli aggettivi numerali.

# AGGETTIVI NUMERALI

---

Gli **aggettivi numerali** esprimono l'idea di numero. Si distinguono in **cardinali**, **ordinali** e **moltiplicativi**.

## Aggettivi numerali cardinali

I numerali cardinali indicano una quantità precisa: **dva** knihi, **četyry** đivcyni, **edinsto** kšíčki.

Possono essere scritti come numeri letterali o arabi:

0	đyr
1	edvo
2	dva
3	tri
4	četyry
5	pěć
6	šest
7	šiem
8	osŭm
9	dŭvet
10	deset
11	edin na deset
20	dvadeset
100	edinsto
150	edinsto i pětdeset
1000	edinhilja
1000000	edinmilja

## Aggettivi numerali ordinali

I numerali ordinali rappresentano l'ordine di successione di una serie numerica: **pŭrvo** detoto, **treta** klasata.

Essi sono variabili in genere e numero.

1	pŭrvo
2	vtoro
3	treto
4	ćetyryto
5	pęto
6	śesto
7	śiemto
8	osŭmto
9	dŭveto
10	deseto
11	edin na deseto
20	dvadeseto
100	edinstoto
150	edinsto i pęto
1000	edinhiljato
1000000	edinmiljato

I secoli ad esempio vengono scritti con il corrispettivo numero ordinale e secolo con articolo determinativo:

dva na dvadeset vękto  
(*il ventesimo secolo*)



## Aggettivi numerali moltiplicativi

I numerali moltiplicativi esprimono una quantità che può essere due o più volte superiore di un'altra. L'uso dei moltiplicativi è abbastanza ridotto e si limita ai primi sei numeri, anche se è possibile comporlo con tutti con la desinenza **-jno**:

2	dvajno
3	trjno
4	četyryjno
5	pětjno
6	šestjno

## Altri numerali

Abbiamo anche altri possibili usi dei numerali:

- **frazionari**: tretovo (un terzo), dva pětì (due quinti);
- **distributivi**: edvo do edvo (uno ad uno), do dva za dva (a due per due);

---

# CASI E FLESSIONE

---

I casi grammaticali consistono nella modificazione di un elemento, sia questo un sostantivo o un aggettivo, definendone quindi la sua funzione logica.

Abbiamo sette tipi di casi grammaticali:

- **Nominativo** in funzione di *Soggetto*;
- **Dativo** in funzione di *complemento di Termine*;
- **Genitivo** in funzione di *complemento di Specificazione*;
- **Strumentale** in funzione di *complemento di Modo e Mezzo*;
- **Accusativo** in funzione di *complemento Oggetto*;
- **Locativo** in funzione di *complemento di Moto a Luogo*;
- **Vocativo** in funzione di *complemento di Vocazione*;

La **flessione** di un nome secondo il suo caso dipende dal numero e dal genere e cambiano per *sostantivi, aggettivi e pronomi* (i quali seguono regole differenti da quelle per sostantivi e aggettivi). Ciò avviene in modo simile ai verbi, dove però si parla di coniugazione, e non di declinazione.

# DECLINAZIONE DI SOSTANTIVI ED AGGETTIVI

---

La declinazione dei sostantivi segue determinate regole per genere e per numero.

La flessione dei sostantivi ci permette di capire la loro funzione logica nella frase, è quindi importante scegliere la giusta declinazione. Andiamo quindi a vedere la flessione per ogni caso singolarmente, capendone l'uso e le regole.

# Nominativo

---

Il **nominativo** è un caso che viene normalmente usato per indicare il soggetto che compie una azione. Esso è considerato il caso fondamentale e quindi in ogni dizionario i vocaboli (*słovi*) verranno indicati con questo.

La flessione di un sostantivo nel caso nominativo è quindi:

- Al singolare maschile: forma base, finisce in consonante o **-e**;
- Al singolare femminile: **-a**;
- Al singolare neutro: **-ŭ**;
- Al plurale: **-i**;

Per gli aggettivi si declina invece così:

- Al singolare maschile: **-i**;
- Al singolare femminile: **-a**;
- Al singolare neutro: **-ŭ**;
- Al plurale: **-yi**;

# Dativo

---

Il **dativo** esprime il complemento di termine, cioè il complemento indiretto. In base alla preposizione può però cambiare il suo uso, aumentando così le sue possibilità.

Un esempio di uso del dativo è “*mović słońcie*” (parlare al sole).

Il dativo di un sostantivo e di un aggettivo si forma secondo queste regole:

- Al singolare maschile: **-ie**;
- Al singolare femminile: **-io**;
- Al singolare neutro: **-oie**;
- Al plurale: **-ię**;

# Genitivo

---

Il **genitivo** invece è il caso che indica un complemento di specificazione, cioè il possesso. Può essere usato ad esempio nella frase “Kihnata *na Poliny*” (Il libro di Polina), dove si può notare come il possesso viene introdotto dalla preposizione *na* e il sostantivo declinato al genitivo. Inoltre può indicare anche altre funzioni in base alla preposizione:

- con **za**: il *complemento di fine* ed il *complemento esclamativo*;
- con **dla**: il *complemento di causa*;
- con **po**: per indicare l'espressione “in una lingua”;

La declinazione dei sostantivi al genitivo segue queste regole:

- Al singolare maschile: **-u**;
- Al singolare femminile: **-y**;
- Al singolare neutro: **-ŭh**;
- Al plurale: **-eh**;

Per gli aggettivi è invece abbastanza diversa:

- Al singolare maschile: **-oho**;
- Al singolare femminile: **-ei**;
- Al singolare neutro: **-ŭh**;
- Al plurale: **-eh**;

# Strumentale

---

Lo **strumentale** è invece usato per esprimere il complemento di mezzo, cioè indicare il mezzo con cui si compie una azione, o anche il complemento d'agente nella costruzione passiva. Un esempio è la frase "Mović *mykrofonem*" (Parlare con un microfono), dove il sostantivo *mykrofon* è nella forma strumentale, e quando indicando complemento di mezzo, non necessita di preposizione. Caso diverso è se è presente una preposizione:

- con **s**: complemento di compagnia;
- indica una fase del giorno o delle stagioni, preceduto da **na**;
- con **pid**, **nid**, **u meźdu**: complemento di stato in luogo;

La flessione dei sostantivi allo strumentale invece è:

- Al singolare maschile: **-em**;
- Al singolare femminile: **-am**;
- Al singolare neutro: **-im**;
- Al plurale: **-emi**;

La flessione degli aggettivi è abbastanza simile:

- Al singolare maschile: **-em**;
- Al singolare femminile: **-am**;
- Al singolare neutro: **-im**;
- Al plurale: **-emi**;

# Accusativo

---

L'**accusativo** è un altro dei casi fondamentali insieme al nominativo, esso definisce il complemento oggetto, cioè rappresenta il rapporto diretto dell'azione del verbo che si trasferisce ad esso, cioè da un soggetto che compie l'azione (nominativo) a chi subisce l'azione (accusativo), come nella frase "**Polina** imam **kihna**", dove abbiamo il soggetto in rosso, al nominativo ed il complemento oggetto, declinato all'accusativo in verde.

Se preceduto da preposizioni la sua funzione cambia:

- con **vo**: *complemento di moto a luogo*;
- con **crez**: *complemento di tempo*;

La declinazione dei sostantivi nel caso accusativo segue queste regole:

- Al singolare maschile: forma base, finisce in consonante o **-e**;
- Al singolare femminile: **-a**;
- Al singolare neutro: **-o**;
- Al plurale: **-ym**;

Similmente la regola per gli aggettivi è:

- Al singolare maschile: **-e**;
- Al singolare femminile: **-a**;
- Al singolare neutro: **-o**;
- Al plurale: **-ym**;



# Locativo

---

La funzione principale del **locativo** è indicare il complemento di stato in luogo e di argomento ed entrambi sono introdotti da preposizione:

- con **vo**: *complemento di stato in luogo*;
- con **u**: *complemento di stato in luogo*;
- con **o**: *complemento di argomento*;

Un esempio di frase utilizzando il locativo è "sŭm vo doma" (sono in casa) come stato in luogo, o anche "mović o tobi" (parlare di te) come complemento di argomento.

I sostantivi e gli aggettivi in questo caso invece vengono declinati in questo modo:

- Al singolare maschile: **-e**;
- Al singolare femminile: **-a**;
- Al singolare neutro: **-o**;
- Al plurale: **-yh**;

# Vocativo

---

Passiamo finalmente all'ultimo caso, il **vocativo**, esso corrisponde al *complemento di vocazione*, cioè il richiamo, invocazione o chiamata. Esso non ha preposizioni, il suo unico scopo è quello appunto di richiamare, dando enfasi, un qualcosa. È usato solitamente come risposta e non ha legame con altro in una frase, come ad esempio in "Te! Koi si?" (Tu! Chi sei?), possiamo vedere che spesso il vocativo è seguito da una esclamazione.

Vediamo quindi le sue regole per la declinazione dei sostantivi e degli aggettivi:

- Al singolare maschile: **-eło**;
- Al singolare femminile: **-eła**;
- Al singolare neutro: **-oło**;
- Al plurale: **-eli**;

---

# PRONOMI

---

Il pronome è quella parte del discorso che sostituisce un nome, permettendo di indicare una persona o una cosa senza nominarli in modo diretto.

Viene dal latino *pronomen*, che significa 'al posto del nome', viene infatti usato come elemento sostitutivo di un sostantivo, mantenendone le medesime caratteristiche. In molti casi può sostituire anche altre parti di un discorso:

- un **aggettivo**:

si dobre po piat, le nie **to** znam;

sei bravo a cantare, ma non **lo** sai;

- un **verbo**:

lubja mi piat, le nie **to**;

mi piace cantare, ma non **lo** faccio;

- una **frase**:

kűde e polina? Nie **to** znam;

dove è polina? Non **lo** so;

I pronomi si possono distinguere in varie categorie:

Pronomi	
pronomi personali	Az, ty, ta, my, ...
pronomi possessivi	Moi, tvoi, svei, ...
pronomi dimostrativi	Ten, ta, ...
pronomi indefiniti	Nėkoi, nėšo, viełe, ...
pronomi relativi	Koito, śoto, ciyto, ...
pronomi interrogativi	Koi, śo, koljko, ...
pronomi esclamativi	Koi, śo, koljko, ...

# PRONOMI PERSONALI

I pronomi personali hanno una forma diversa a seconda della funzione che svolgono nella frase.

I pronomi personali indicano:

- **Prima persona**, coloro che parlano: **az, my**;
- **Seconda persona**, coloro che ascoltano: **ty, vy**;
- **Terza persona**, coloro di cui si parla: **tę, ta, to, ja**;

	Singolare		
	1a	2a	3a
Nominativo	az	ty	tę, ta, to
Dativo	mi	ti	mu, nei, mŭ
Genitivo	mene	tebe	ho, iei, cem
Strumentale	mne	teba	tęm, tą, tim
Accusativo	mę	tę	tę, tą, to
Locativo	mnie	tobi	tę, ta, to
Vocativo	//	te	//

	Plurale		
	1a	2a	3a
Nominativo	my	vy	ja
Dativo	nam	vam	im
Genitivo	nas	vas	ih
Strumentale	nami	vami	ime
Accusativo	nę	vę	ja
Locativo	nasi	vasi	ieh
Vocativo	//	vo	//

Esistono anche i **pronomi personali riflessivi**, essi si riferiscono al soggetto stesso della frase:

Nominativo	//
Dativo	się
Genitivo	sobi
Strumentale	soba
Accusativo	się
Locativo	sebe
Vocativo	//

# PRONOMI POSSESSIVI

I **pronomi possessivi** indicano a chi appartiene ciò che è indicato dal nome che sostituiscono. Questi, come i pronomi personali, si declinano per genere e per numero.

	Singolare		
	1a	2a	3a
Nominativo	moi	tvoi	svoi
Dativo	moie	tvoie	svoie
Genitivo	moho	tvoho	svoho
Strumentale	moëm	tvoëm	svoëm
Accusativo	moe	tvoe	svoe
Locativo	moim	tvoim	svoim
Vocativo	//	//	//

	Plurale		
	1a	2a	3a
Nominativo	naś	vaś	svyi
Dativo	našie	vašie	svię
Genitivo	naśoho	naśoho	svěh
Strumentale	naśëm	vaśëm	svěmi
Accusativo	naše	vaše	svym
Locativo	naśim	vaśim	svyh
Vocativo	//	//	//

Ci sono dei casi dove i pronomi possessivi possono essere usati come sostantivi, che sono:

- per indicare le proprietà
- per indicare i genitori, amici, compagni, soldati
- per indicare un'opinione
- per indicare una parte, una presa di posizione

# PRONOMI DIMOSTRATIVI

---

I **pronomi dimostrativi** indicano la posizione di una cosa o di una persona nello spazio e nel tempo, sulla base delle nozioni di **vicinanza** o di **lontananza**:

**To** e moe, **ono** na koho e?

*(Questo è mio, quello di chi è?)*

I pronomi dimostrativi possono essere usati sia come pronomi sia come aggettivi a seconda della funzione che devono svolgere.

Distinguiamo quindi i pronomi dimostrativi in *pronomi dimostrativi di vicinanza*, e *pronomi dimostrativi di lontananza*. Andiamo ora a vederli uno per uno.

# Pronomi dimostrativi di prossimità

---

Come abbiamo visto, i **pronomi dimostrativi di prossimità** si riferiscono ad oggetti prossimi ad una cosa o persona nello spazio, o anche nel tempo. Noi qui abbiamo due pronomi dimostrativi di prossimità:

- **ten**, corrispondente all'italiano *questo*;

	Singolare M.	Singolare F.	Singolare N.	Plurale
Nominativo	ten	ta	to	ci
Dativo	temie	temio	temoie	temię
Genitivo	teho	tei	tüh	tệh
Strumentale	tẹm	tạm	tim	tẹmi
Accusativo	ten	tạ	to	tym
Locativo	ten	ta	to	tyh
Vocativo	teło	teła	toło	tełi

- **saśt**, corrispondente all'italiano *stesso*;

	Singolare M.	Singolare F.	Singolare N.	Plurale
Nominativo	saśt	saśta	saśto	saśti
Dativo	saśtie	saśtio	saśtoie	saśtię
Genitivo	saśtoho	saśtei	saśtüh	saśtệh
Strumentale	saśtẹm	saśtạm	saśtim	saśtẹmi
Accusativo	saśten	saśtạ	saśto	saśtym
Locativo	saśten	saśta	saśto	saśtyh
Vocativo	saśteło	saśteła	saśtoło	saśtełi

# Pronomi dimostrativi di lontananza

---

Invece i **pronomi dimostrativi di lontananza** si riferiscono ad oggetti distanti ad una cosa o persona nello spazio, e distanti nel tempo. Qui invece abbiamo solo un pronome dimostrativo di lontananza:

- **onen**, corrispondente all'italiano *quello*;

	Singolare M.	Singolare F.	Singolare N.	Plurale
Nominativo	onen	ona	ono	ci
Dativo	onemie	onemio	onemoie	onemię
Genitivo	oneho	onei	onũh	onęh
Strumentale	onęm	onąm	onim	onęmi
Accusativo	onen	oną	ono	onym
Locativo	onen	ona	ono	onyh
Vocativo	oneło	oneła	onoło	onełi



# PRONOMI INTERROGATIVI

I **pronomi interrogativi** introducono una *domanda diretta* o una *domanda indiretta*, possono fungere sia da soggetto che da complemento, e possono quindi essere declinati in tutti i casi, vocativo escluso:

**koi** e tą?

(chi è lei?)

**śo** e tą kniḥą?

(cos'è questo libro?)

Essi possono introdurre anche una proposizione esclamativa e, in questo caso, sono appunto chiamati **pronomi esclamativi**.

I pronomi interrogativi sono quattro: *koi*, *śo*, *kojri*, *koljko*.

Essi hanno usi specifici e vengono declinati:

- **Koi** (*chi?*), si usa per indicare persone o altri esseri animati, segue una sua declinazione particolare:

	Nominativo	Dativo	Genitivo	Strumentale	Accusativo	Locativo
Maschile	koi	koie	koho	kiēm	koi	koi
Femminile	koia	koio	kei	kiām	koią	koia
Neutro	koŭ	kŭie	kŭh	kim	kojo	kojo
Plurale	koyi	koię	kięh	kēmi	kym	kyh

- **Śo** (*che cosa?*), si usa esclusivamente per riferirsi a cose, anche questo segue una declinazione particolare:

	Nominativo	Dativo	Genitivo	Strumentale	Accusativo	Locativo
Maschile	śo	śoie	śoho	śiēm	śo	śo
Femminile	śa	śoio	śei	śiām	śą	śa
Neutro	śo	śoie	śoh	śim	śo	śjo
Plurale	śyi	śię	śięh	śēmi	śym	śyh

- **Kojri** (*quale?*), si usa per chiedere identità e qualità e come gli altri pronomi interrogativi hanno una propria declinazione irregolare:

	Nominativo	Dativo	Genitivo	Strumentale	Accusativo	Locativo
Maschile	kojri	kojrie	kojroho	kojriēm	kojri	kojri
Femminile	kojra	kojrio	kojrei	kojriām	kojra	kojra
Neutro	kojro	kojrie	kojroh	kojrim	kojro	kojrjo
Plurale	kojryi	kojriē	kojriēh	kojreṃi	kojrym	kojryh

- **Koljko** (*quanto?*), si usa in domande relative a quantità di persone o cose e anche questi seguono una propria declinazione:

	Nominativo	Dativo	Genitivo	Strumentale	Accusativo	Locativo
Maschile	koljko	koljkie	koljkoho	koljkiēm	koljko	koljko
Femminile	koljka	koljkio	koljkei	koljkiām	koljka	koljka
Neutro	koljko	koljkoie	koljkoh	koljkim	koljko	koljkjo
Plurale	koljkyi	koljkiē	koljkiēh	koljkēmi	koljkym	koljkyh

# PRONOMI INDEFINITI

---

I **pronomi indefiniti** comprendono un gran numero termini, diversi per significato e per uso, ma uniti da una caratteristica principale, quella di indicare in modo generico e indeterminato le persone, le cose e le quantità a cui si riferiscono.

Come per i pronomi dimostrativi essi possono essere usati in funzione di pronome o di aggettivo.

I pronomi indefiniti sono poi divisi in **pronomi indefiniti positivi** e **pronomi indefiniti negativi**, questi spesso sono in contrapposizione tra loro, come le due forme *někoj* e *nikoi*, rispettivamente ognuno e nessuno. Possiamo quindi dividerli in due tabelle con le relative traduzioni:

Positivi		Negativi	
někoj	qualcuno	nikoi	nessuno
něšo	qualcosa	nišo	niente
několjko	alcuno	maľko	poco
vśystko	tutto		
viele	tanto		
mnoho	molto		
razľi	vari		
takov	tale		
ďrugi	altri		

# PRONOMI RELATIVI

---

I **pronomi relativi** sostituiscono un nome e contemporaneamente hanno la funzione di mettere in relazione due proposizioni: ta e ðivćynąva **kojrata** e bŭlgarecą (*lei è una ragazza, la quale è bulgara*), detovo **s kięmto** mović (*un bambino con cui parlare*).

Il pronome relativo congiunge la proposizione di cui esso fa parte (che si chiama *proposizione relativa*) con la proposizione che la precede (detta *reggente*). Il nome che è sostituito dal pronome è detto *antecedente*.

Si forma unendo il **pronome interrogativo** corretto con **l'articolo determinativo** per il genere e numero corretto, ad esempio *koita, śoto, koljkyite*.

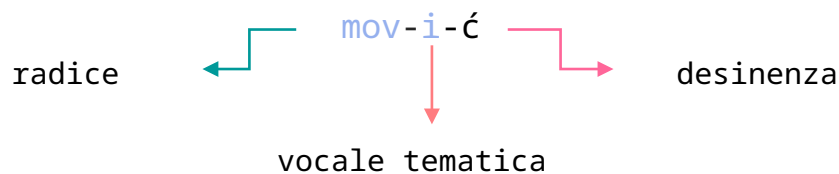
---

# IL VERBO

---

Il **verbo** è la parte più importante di una frase e il nucleo intorno a cui si costruisce. Nel verbo troviamo informazioni relative al soggetto, al tempo in cui si svolge l'azione e al modo in cui vengono percepiti.

Le parti principali di un verbo sono:



- La **radice** è l'elemento invariabile che dà significato al verbo;
- La **vocale tematica** individua una delle 4 coniugazioni: -ać, -ać, -eć, -ić, -yć;
- La **desinenza** invece mostra l'informazione relativa al modo, al tempo, alla persona e al numero del verbo. Per esempio -m è la desinenza della prima persona singolare indicativo presente;

La radice e la vocale tematica insieme danno origine al **tema**: movi- è il tema di mović.

## Verbi transitivi e intransitivi

I **verbi transitivi** sono quei verbi che possono avere un complemento oggetto, ma che non sono sempre seguiti da esso, quando non viene espresso si parla di verbo transitivo in **forma assoluta**.

Polina ljubi *tə movə*.

I verbi intransitivi invece non possono avere un complemento oggetto, possono diventare transitivi quando sono seguiti dal **complemento oggetto interno**, un sostantivo che ha la stessa radice del verbo.

Majkata spi.

Alcuni verbi possono essere sia **transitivi** sia **intransitivi**, a seconda del contesto.

## Forma attiva e passiva

Un verbo si dice **attivo** quando il soggetto compie l'azione indicata dal verbo:

Tutti i verbi, transitivi e intransitivi, hanno la forma attiva. Un verbo si dice **passivo** quando il soggetto subisce l'azione indicata dal verbo:

Solo i verbi transitivi possono avere la forma passiva.

Per trasformare una frase dalla forma attiva a quella passiva è necessario che si verifichino queste due condizioni:

- il verbo deve essere transitivo;
- il complemento oggetto deve essere espresso;

## Forma riflessiva

Il verbo è riflessivo quando indica un'azione che si riflette sul soggetto. In altre parole, soggetto e complemento oggetto, il quale nella forma riflessiva è sempre espresso tramite i pronomi personali riflessivi (*się*), coincidono.

# IL MODO

---

Il modo esprime l'atteggiamento di chi parla nei confronti di ciò che sta dicendo o scrivendo: attraverso il modo si può manifestare l'ottica e presentare l'azione o il fatto espresso dal verbo in modi diversi (si può indicare un fatto certo o possibile, esprimere un desiderio, dare un ordine, parlare di cose mai viste o vissute, ecc.).

Qui abbiamo - diversi modi verbali:

## **Cinque** modi finiti:

- indicativo
- congiuntivo
- condizionale
- renarrativo
- imperativo

## **Tre** modi indefiniti

- infinito
- participio
- gerundio

I modi finiti si chiamano così perché specificano il tempo, la persona e il numero:

- l'**indicativo** è il modo della certezza e della realtà;
- il **congiuntivo** è il modo delle possibilità, delle opinioni e di ciò che si crede;
- il **condizionale** è il modo delle azioni soggette ad una condizione;
- il **renarrativo** è il modo delle azioni a cui non abbiamo e non testimonieremo;
- l'**imperativo** è il modo degli ordini e comandi;

# IL TEMPO

Il tempo esprime dal punto di vista cronologico, la relazione tra il momento in cui si parla e quello nel quale ha luogo l'azione o l'evento indicati dal verbo.

Abbiamo tre possibilità per descrivere un evento:

- il **presente** che indica un fatto che si verifica al momento della comunicazione;
- il **passato** indica un fatto successo in un momento precedente alla comunicazione;
- il **futuro** indica invece una azione che dovrà succedere;

I tempi si distinguono poi in **tempi semplici**, che quindi sono costituiti da una sola parola; poi i **tempi composti**, i quali sono invece formati da un ausiliare, być o imać e seguiti dal participio passato del verbo da coniugare.

	semplice	composto
indicativo	presente	passato prossimo
	passato remoto	trapassato remoto
	aoristo	aoristo composto
	imperfetto	trapassato prossimo
	futuro	futuro perfetto
congiuntivo	presente	passato
	imperfetto	trapassato
condizionale	presente	passato
renarrativo	//	passato prossimo trapassato remoto aoristo composto trapassato prossimo futuro perfetto
imperativo	presente	//
infinito	presente	passato
participio	presente	passato
gerundio	presente	passato



# PERSONA E NUMERO

---

Nei tempi dei modi finiti il verbo presenta **sei persone**, *tre per il singolare e tre per il numero plurale*. L'imperativo costituisce un'eccezione perché ha *solo quattro persone, due per il singolare e due per il plurale*.

Tramite la desinenza di un verbo possiamo dunque immediatamente capire sia la persona sia il numero del soggetto di una frase:

Numero	Persona	Desinenza
Singolare	az	movi- <b>m</b>
	ty	movi- <b>ś</b>
	tɛi, ta, to	movi-
Plurale	my	movi- <b>me</b>
	vy	movi- <b>te</b>
	ja	movi- <b>q</b>

Più avanti vedremo come le desinenze siano leggermente differenti fra le varie coniugazioni.